

In **T**reno

Lo sciopero di 24 ore delle Ferrovie proclamato dalle 21 di domani è stato sospeso. Sindacati e governo hanno infatti raggiunto l'accordo sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario e sulla applicazione del contratto di lavoro vigente alle imprese del settore

IMPREGILO BOOM IN BORSA
DOPO L'ACCORDO IN KUWAIT

Seduta da incominciare per Impregilo a Piazza Affari. Il titolo ha chiuso in vetta al listino delle blue chips mettendo a segno un rialzo di 6,7 punti percentuali a quota 6,44 euro. A dare fiato al titolo, che negli ultimi sei mesi ha accresciuto il proprio valore di oltre 50 punti percentuali, la commessa in Kuwait. La controllata Fisialtalimpianti, si è aggiudicata un contratto da 480 milioni di dollari per la fornitura di un impianto di dissalazione

NUOVO RECORD STORICO
DEI CONSUMI ELETTRICI

Consumi elettrici ancora in crescita: alle 11.45 di ieri la punta massima di fabbisogno ha fatto segnare un valore di 56.450 megawatt, superiore di oltre 300 megawatt rispetto al picco massimo storico assoluto registrato l'altro ieri. Terna precisa che «la situazione è al momento sotto controllo ed è monitorata con attenzione». Tra i fattori che continuano a spingere la richiesta di energia elettrica, il perdurare del caldo torrido.

Risparmio, la stagione nera dei fondi comuni

Analisi Mediobanca: rendimenti modesti, gestioni lacunose. E negli ultimi dieci anni vincono i Bot

di Nino Gorio / Milano

POLLICE VERSO Investi nei fondi, andrai a fondo. Se fosse consentita la pubblicità in negativo, questo sarebbe un ottimo slogan da suggerire ai creativi di qualche agenzia del settore. Certo, come tutti gli slogan anche questo semplifica un po' la realtà, ma neppure tanto: infatti la rendita dei fondi di investimento italiani è deludente. Molti risparmiatori lo hanno sperimentato sulla loro pelle; ora lo conferma un documento elaborato dall'Ufficio studi di Mediobanca, che prende in esame l'esame l'andamento di fondi e si cavò nel periodo 1996-2006 per concludere con un pollice verso su tutta la linea.

Fra i molti dati del rapporto, uno colpisce più di tutti: chi ha investito in fondi dieci anni fa ha guadagnato il 3,9% meno di chi ha puntato sui tranquillissimi Bot a 12 mesi. Peggio ancora è andata, poi, a chi ha fatto la stessa scelta nell'ultimo quinquennio. In questo caso infatti la differenza negativa tra la rendita dei fondi e quella dei Bot sale dal 3,9 al 4,5%.

Più in dettaglio: se si considera il decennio 1996-2006, la variazione di valore dei fondi è stata del 32,4%, contro il 36,3% dei Bot. Se ci si limita al quinquennio 2001-2006, i due indici si collocano rispettivamente al 7,5 e al 12%.

Costi di gestione alti e cambi di rotta continui fanno fuggire i risparmiatori verso altre spiagge

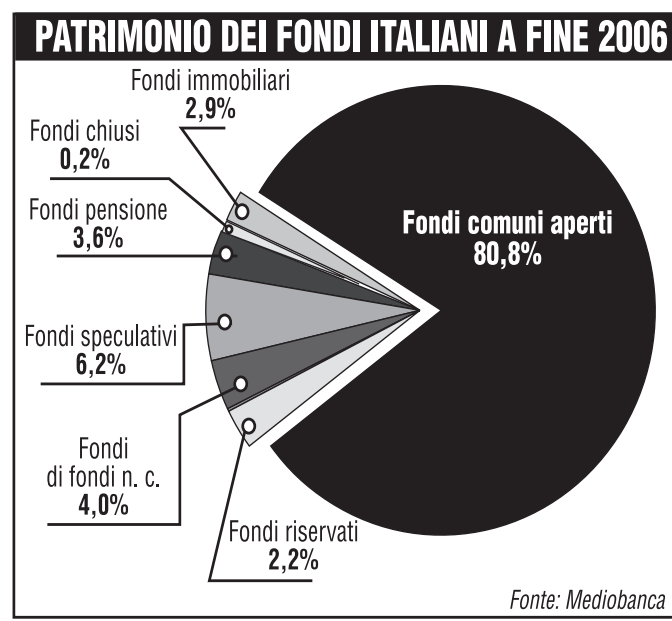
Per i fondi l'anno peggiore dell'ultimo ventennio è stato il 2002, poi la situazione è lentamente migliorata. Ma i valori positivi accumulati dal settore nel quadriennio 2003-2006 (23 miliardi di euro) superano a malapena la metà della perdita di valore totalizzata nel solo 2002.

Nell'ultimo biennio preso in considerazione da Mediobanca, poi, il rendimento medio netto del patrimonio si è quasi dimezzato: nel 2006 i fondi hanno infatti reso solo 11,8 miliardi di euro (cioè il 3,3% del capitale investito) contro i 23,6 miliardi del 2005 (6,4% del capitale).

A prima vista fanno eccezione, in questo panorama deprimente, i fondi azionari, che nel de-

cennio hanno totalizzato un incremento di valore del 46,1%, sensibilmente superiore al 36,33% dei Bot; ma è un successo solo apparente, perché nello stesso periodo l'indice Mib è salito del 303,4%. Ciò vuol dire che chi avesse investito in azioni in proprio avrebbe guadagnato in media otto volte di più che affidandosi agli investitori professionisti dei fondi. Complimenti ai professionisti.

Fonte: Mediobanca



te di più che affidandosi agli investitori professionisti dei fondi. Complimenti ai professionisti. Va notato che questo flop sdenza attenuanti è un fenomeno solo italiano. All'estero infatti i risultati di questo settore di investimento sono completamente diversi. E va aggiunto

che pure tipicamente italiani sono gli alti costi di gestione che i fondi comportano, limitandone la redditività. C'è stata, in realtà, una recente diminuzione di questi costi (-1,6%), ma di gran lunga inferiore al calo del patrimonio gestito (-7,4%). Tipicamente italiano è anche una rotazione rapidissima del portafoglio, che cambia completamente ogni nove mesi (ogni sette per i fondi azionari). Si noti che negli Stati Uniti la rotazione completa avviene ogni due anni: un sintomo che sembra lasciar intravedere una maggiore sicu-

rezza nella scelta dei titoli da inserire in portafoglio. Non stupisce, in questo quadro, che i risparmiatori abbiano pian piano abbandonato i fondi per investire i loro soldi altrove: infatti per tre anni consecutivi (2004-2006) i riscatti di quote hanno superato di gran lunga le nuove sottoscrizioni (75 miliardi di saldo negativo in totale, con record negativo di 36 miliardi nel solo 2006). La tendenza alla "fuga" dai fondi è continuata anche nel primo semestre dell'anno in corso, che ha registrato riscatti per 28 miliardi. Lo

"schiaffo" ai fondi italiani risulta ancora più sonoro se si considera che nel 2006 il saldo registrato dai fondi esteri è stato positivo (+21 miliardi). Solo qua e là si registra qualche dato positivo. In controtendenza rispetto a tutto il comparto sono per esempio i fondi "flessibili", gli unici che nel 2006 hanno visto affluire più risparmiatori di quanti ne siano usciti. La raccolta in questo settore è infatti aumentata di 13 miliardi. Ma una rondine, si sa, non fa primavera.

FONDI COMUNI APERTI: RENDIMENTI AL NETTO D'IMPOSTE

	Nel 2006	Ultimi 10 anni Dal 1996 al 2006		Ultimi 5 anni Dal 2001 al 2006	
	%	Var. %	% media annua	Var. %	% media annua
TUTTI I FONDI	3,0	32,4	2,8	7,5	1,5
Bot a 12 mesi	2,3	36,3	3,1	12,0	2,3
Differenze	0,7	-3,9	-0,3	-4,5	-0,8
FONDI AZIONARI	8,6	46,1	3,9	2,5	0,5
Indice MIB/MB total return	19,5	303,4	15,0	67,9	10,9

Fonte: Mediobanca

Elitel: duemila posti
nelle mani dei giudici

I giudici del Tribunale di Milano si sono riservati di decidere sulla richiesta avanzata da Elitel di sospendere d'autorità il taglio delle sue linee telefoniche, deciso da Telecom. Come noto, fra le due società è pendente un maxi-debito, che Elitel vorrebbe sanare a rate. Di fronte al rifiuto di Telecom e al conseguente taglio delle linee, Elitel ha accusato la concorrente di abuso di posizione dominante. «Attendiamo con grande urgenza la decisione del Tribunale - ha dichiarato ieri il presidente di Elitel, Giorgio Fatorella - da cui dipende il futuro di duemila fra dipendenti e lavoratori parasubordinati, che sarebbero stati stabilizzati secondo la legge Damiano».

Boom in arrivo per l'economia mondiale

Lo prevede il Fondo Monetario Internazionale. Nessuna paura per l'euro troppo forte

/ Milano

PIENO BOOM «Ci avevano accusati di un eccessivo ottimismo sulle previsioni di crescita dell'economia mondiale e ora possiamo dire che siamo lieti di essere stati tanto ottimisti, l'economia globale è difatti in pieno boom». A sostenerlo - riferendosi alle ultime stime di primavera dell'Fmi e anticipando nuovi dati che verranno resi

pubblici la prossima settimana - è stato Simon Johnson, capoeconomista del Fondo Monetario Internazionale nel corso di un incontro con la stampa a Washington. «A parte segnali di debolezza provenienti dall'economia statunitense legati anche alle ricadute della crisi dei mutui subprime che avevamo peraltro anticipato, il quadro è buono - ha precisato Johnson - l'economia europea è andata molto bene anche grazie all'ottimo lavoro fatto dalla Banca centrale europea nel contenere le aspettative inflazionistiche, la Germa-

nia ha fornito un'ottima performance così come l'economia di Paesi emergenti quali Cina ed India». Il responsabile economico del Fondo ha sottolineato i positivi effetti dei «notevoli cambiamenti strutturali» attuati in Europa e si è soffermato sull'unico fattore emerso da aprile ad oggi non previsto nell'ultimo 'World economic outlook' dell'Fmi: «Siamo in presenza di un'improvvisa shock nel prezzo del cibo a livello globale, la cui entità ci ha preso di sorpresa». I due fattori che hanno contribuito maggiormente al balzo

dei prezzi alimentari sono stati l'improvvisa crescita della domanda di cibo da parte dei Paesi emergenti specialmente dell'Africa, e l'esplosione della questione etanolo negli Stati Uniti che ha avuto pesanti ricadute

L'Europa sta andando molto bene negli Stati Uniti qualche timore per i mutui ipotecari

sui prezzi del mais in Messico e in America Latina. Rispondendo ad una domanda sull'euro, Johnson ha osservato come vi sia «una percezione errata della valutazione dell'euro che in termini effettivi, ossia nel confronto con l'intero paniere degli altri Paesi, è salito dall'inizio dell'anno solo del 2%». Il capoeconomista ha infine citato tra le preoccupazioni esistenti quella di un risorgere di sentimenti protezionistici sia negli Usa che in Europa, in particolare nei confronti della politica monetaria di Pechino.

IL CASO A Milano, Milly, moglie di Massimo, lascia l'aula del Consiglio comunale, per evidente «conflitto di interessi». Letizia, il sindaco, resta al suo posto, sul viso la solita smorfia

Lo scontro delle cognate Moratti tra il petrolio della Saras e una mancia statale

di Oreste Pivetta

La fortuna d'aver sposato i fratelli petroliferi. Letizia Brichetto s'era accasata presso Giammarco Moratti. Milly Bossi aveva scelto Massimo, poi presidente dell'Inter. Entrambe si sono impossessate del cognome, che è servito alla carriera dell'una, molto meno alle battaglie politiche della seconda, che sarà ricca e combattiva, ma non ha mai goduto di una presidenza Rai e tantomeno di un ministero e a Milano è riuscita a sedere tutt'al più in consiglio comunale nei banchi dell'opposizione. Dai quali l'altro ieri ha pronunciato una frase se non storica comunque opportuna, che la cognata avrà ascoltato con

qualche disappunto, anche se ormai in un anno da sindaco e di rovesci l'abitudine ha cancellato qualsiasi manifestazione di emotività. «La mia è un'esigenza di trasparenza - dichiarava dunque Milly Moratti - ero già uscita dall'aula durante il voto del subemendamento precedente per un possibile conflitto di interessi. Adesso vedo che si continua a parlare del Cip6, che interessa anche la mia famiglia. C'è un conflitto di interessi. Quindi non partecipo al voto». Visto che la famiglia è la stessa, si doveva facilmente intendere che il conflitto d'interessi toccasse anche la cognata Letizia, sindaco. Che, ascoltata la cognata consigliere, è rimasta senza una piega al suo posto.



Letizia Moratti



Milly Moratti

DimENTICANDO un colossale interesse che si chiama Saras, la famiglia appunto, petrolio e raffinazione, sei miliardi di fatturato, quattrocento milioni di utile netto. Bella famiglia. Applausi per Milly dall'opposizione, cioè dai suoi stessi banchi. Il Cip6 è solo un incentivo alle im-

prese perchè producano energia pulita. Soldi per i termovalorizzatori, in particolare. Era stata cancellata con voto trasversale dal governo Berlusconi, che metteva così in pratica una direttiva dell'Unione europea. I finanziamenti andavano soprattutto ai privati e nell'elenco dei privati beneficiari ci stava pure la

Saras. L'altro ieri il sindaco Moratti, al contrario della cognata, si mostrava preoccupata per la sua fine e così sosteneva: «È legittimo chiedere al governo di ripristinare il Cip6». Le ragioni del sindaco non stavano dentro l'ecologia ma in un banale conto economico: con il Cip6 ripristinato si sarebbe dato qualcosa in più all'Amsa, l'azienda dei rifiuti, e lei si sarebbe sottratta qualche cosa in più della Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi urbani, per destinarlo al finanziamento della fusione tra Aem, l'azienda energetica milanese, e la Asm, bresciana. Insomma, all'insegna di un rinnovato in salsa milanese federalismo fiscale, con i soldi dello stato aiutiamo le nostre operazio-

ni tra multiutility. Se poi un parte, consistente, di quei soldi pubblici finisce nel bilancio di qualche azienda privata, niente da dire. Se poi l'azienda privata si chiama Saras... Un consigliere d'opposizione, seriamente, giustificava: «Non può mica pensare a tutto». Insomma suor Letizia, secondo la definizione di Sgarbi, può anche dimenticare qualcosa, persino qualcuno tra i gioielli di famiglia. Non facciamoci caso. I tempi sono duri per la signora scelta da Berlusconi. Dopo la polemica con Sgarbi sulla mostra vietata, le toccano i pesanti scontri nella sua maggioranza a proposito della sua più prestigiosa impresa: cioè proprio l'incontro tra Aem e Asm, la costruzione della

più importante multiutility pubblica (è Brescia a porre senza tentennamenti il vincolo del controllo pubblico). Sarebbe l'unica perla di un anno di disgrazie: non solo la figuraccia a proposito di quadri e sculture di «Vade retro». Il vero problema è l'impossibilità a concludere qualcosa nel giro di un anno: ultimo esempio i ticket di ingresso alla città, proposta d'esordio, bocciata, dimenticata, ripresa adesso, di nuovo in bilico e comunque oscura. Per il futuro si vedrà: la spintarella (miliardaria) dell'odiato governo Prodi a proposito di candidatura all'Expo e di infrastrutture, aiuterà Letizia nei suoi sogni di gloria. Pazienza se qualcosa finirà nelle tasche della Saras.